

Prezzo di Associazione

Valore e Stato: anno... L. 20
semestre... 11
trimestre... 6
mezzo... 3
Bisestri: anno... L. 22
semestre... 12
trimestre... 7

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 25
In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30
Nella quarta pagina cent. 10.

Le Associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

IL MONUMENTO A MAZZINI

Giovedì 22 giugno corr. anniversario della nascita di Giuseppe Mazzini, morto il 10 marzo del 1870, ferrea a Genova gran movimento.

Rappresentanze di società operale di varie provincie, e di circoli politici di colore repubblicano con i loro vessilli spiegati al vento si dirigevano processionalmente in lunga fila — alla cui testa si era posto anche il Consiglio municipale di Genova coi sindaci della Liguria — alla volta della piazza Corvetto al suono degli inni di Mameli e di Garibaldi per inaugurarvi il monumento di Giuseppe Mazzini.

Le vie percorse dal corteo erano affollatissime e tutte tappezzate da iscrizioni e massime del Mazzini, dai manifesti della società, listati a nero, per il lutto di Garibaldi. Giunte il corteo innanzi al monumento, ad uno squillo di tromba, calano le tele e compare la marmorea statua salutata da fragorosi evviva e battimani della folla, che si altitiscono a stento per dar luogo a discorsi di lode che vengono coronati da nuovi plausi e da nuovi evviva.

Terminati i discorsi venivano deposte ai piedi del monumento oltre a 400 corone.

Il monumento si eleva sulla sommità dell'altipiano che si stende tra piazza Corvetto e la villetta Dinagro. Sovra larghissima base, formata da altrettante gradinate, sorge la colonna scanalata, di ordine dorico, sul cui capitello s'erge la figura di Giuseppe Mazzini, le braccia conserte, in atteggiamento pensoso. Ai piedi della colonna sorgono due figure simboliche; l'una, a destra, un chi guarda, il Pensiero; l'altra, a sinistra, l'Azione.

Perché un monumento a Giuseppe Mazzini? E che cosa significa?

Oh! noi sapete? Egli fu uno dei principali artefici della rigenerazione politica dell'Italia!

Ma, avete badato che cosa egli volesse e con quali mezzi guidasse i suoi proseliti al fine prefissosi? Voleva egli forse una Italia monarchica? No: voleva la repubblica italiana. E la voleva con tutti i mezzi

che gli parevano efficaci, senza distinguere se fossero leciti o illeciti, onesti o disonesti, giusti o ribaldi. Anzi adoperò questi a preferenza di quelli. Nessuno più di lui fu artefice di editti e di congregate segrete. Né rifuggì dall'armare la mano del suo col pugnale del sicario e la punta dello stile omicida drizzato, stando egli di sicuro, contro il petto di Carlo Alberto, avo del regnante Umberto I.

Un tempo il nome di Giuseppe Mazzini, sbigottiva: ora in suo onore si ergono monumenti. Si è ben compresa tutta la portata di questo cambiamento?

Sappiamo che non mancano i protesti e si dice, a senza di questo come di altri monumenti: fu eretto all'ingegno grande, alle opere belle e non alle tristi di Giuseppe Mazzini. La sottigliezza la prenda chi vuole per una giustificazione. Vediamo.

Quelle schiere di operai e di studenti, che ora applaudono al monumento di Giuseppe Mazzini, quale impressione ricevevano e quale impressione ne riceveranno studenti e operai, che lo contempleranno per lo avvenire?

Il monumento è una splendida glorificazione e la glorificazione è di per sé stessa uno stimolo dei più efficaci alla imitazione. Studenti e operai dinanzi al sasso, che esalta la memoria di Giuseppe Mazzini, sentiranno ammirazione per lui e ripensando in cuore l'opera sua, i suoi insegnamenti, si sentiranno invitati a seguirne le orme. Si noti bene; a seguirne le orme di Giuseppe Mazzini, quale egli fu, in tutta la integrità sua, non già secondo le restrizioni mentali di coloro, che trovano sempre una scusa per ogni fatto e un palliativo per ogni teoria per quanto esaltata e bislacca.

Il monumento a Giuseppe Mazzini è la apoteosi dei principii repubblicani, perché egli il così detto grande pensatore, adoperò tutta la forza del suo non ordinario ingegno a persuadere che gli ordini repubblicani sono quelli che convengono a tutti i popoli, al popolo italiano massimamente. Tutta la vita di lui fu spesa nel preparare l'attuazione di questo ideale. A raggiungere cotale fine il suo esempio ammaestra a usare ogni mezzo: lo stile e il veleno, la ribellione e le cospirazioni. Questo insegna Giuseppe Mazzini a dispetto di tutte le restrizioni di tutti i poveri di spirito.

L'Opinione di giovedì, colla usata solennità, ammoniva che lo spirito rivoluzionario e le arti riveluzionarie non hanno più ragione di sussistere e non vi è più

fine che un consiglio. Credetemi, state in guardia.

Queste parole dette gravemente dalla fanciulla suonavano come una minaccia. La meraviglia di Saverio toccava il colmo. Egli disse come parlando tra sé:

— A chi dunque potrebbe venir in pensiero di volermi male? io non so di avere nessun nemico.

Ma ad un tratto si strinse colla mano la fronte; un pensiero di più s'aggiungeva a tormentarlo senza però recargli maggior luce. Alzando lo sguardo verso Elena soggiunse:

— Cosa strana! anche Carral m'ha detto che ho un nemico.

— Anche Carral v'ha detto questo? ma quando?

— Questa sera stessa.

— E non ve l'ha nominato?

— No; io non voleva crederlo; la mia persona è tanto sconosciuta, occupa un posto così piccolo nel mondo...

— Disingannatevi; l'amicizia di mio padre vi ha creato un invidioso; Carral ha ragione, ed egli è in grado di saperlo forse meglio di me... ma almeno quello che so... quello che credo di sapere... io non lo tacerò punto. La persona che vi odia è la marchesa di Rumbrye.

Non avea appena pronunciato questo nome, che si sentì toccare leggermente da una mano la spalla. Si volse indietro; ora la marchesa.

— A voi, figlia mia, disse con dolcezza; vi dimenticate forse della danza?

alcun protesto per tollerarle, essendosi consegnata la libertà. I liberali monarchici leggono l'Opinione e l'approvano: ma essi erano persuasi anche prima, di ciò che essa dice. Ma gli altri, coloro, che precipitamento si ispirano ancora allo spirito rivoluzionario, coloro che vagheggiano ancora rivoluzioni e col promettere ogni cosa allettano i popolani semplici e creduli a seguirli, si persuadono essi degli ammonimenti dell'Opinione? Essi rispondono colle parole di Garibaldi, che conviene prepararsi a combattere le ultime battaglie della libertà. Cioè... Vogliono attaccare completamente il disegno di Mazzini e di Garibaldi fondando la repubblica italiana sulle rovine della monarchia e del Papato.

E chiamano il popolo alla inaugurazione del monumento al terribile cospiratore, e questo presentagli come modello di virtù cittadine e politiche. Sono Canzio e Saffi, Mario e Campaella, con altri notissimi repubblicani, che promuovono le onoranze e le apoteosi, che parlano ed eccitano, lodano o incoraggiano. Ascoltateli:

« V'ha un termine da raggiungere, necessario del pari a quanti aspirano a progredire sul cammino della Storia vi « v'ha, fuori dei legami della Storia che « muore. Quel termine è la Libertà vera « ed intera, o a fondamento della Libertà, « la Sovranità Nazionale.

« Nell'ordine dell'azione, nessuna Parte « potrebbe, par data la vittoria, imporre « ad arbitrio la propria bandiera al Paese. « Giudice supremo è la Nazione. Ad essa « soltanto — alla voce dei suoi Comizi, alla « manifestazione dei suoi suffragi, al « cospicuo dei suoi eletti, al libero consenso « dei più — l'ordine necessario delle cose « civili riserva l'invicibile autorità di « dar forma al comune consorzio. Fuori di « tal ordine la Libertà finisce, comincia la « tirannide; se dei pochi o dei molti non « monta.

« Primo assunto quindi della Democrazia, senza distinzione di Parte, è la conquista della libertà e della universalità « del suffragio, sulla base della Nazione.

« Compiuto il periodo della lotta per « l'esistenza, la bandiera dell'Azione si « rimarrà al vessillo del Pensiero sin « l'ora fatidica di due grandi sepolcri. Quel « vessillo è la guida. La Parola animatrice, « che ridede l'Italia dal suono dei secoli, « continua in essa l'opera della vita. Operai della Patria, in marcia! Chi precede « non indegna chi segue. Una fraterna ca-

laccidò nel vano di una finestra, sperando di scappare ancora per un poco agli eguardi della creatura.

— Starò a vedere, pensò egli; forse non avrà il coraggio... Se parla, mi mostrerò.

Carral s'illudevà. La signora di Rumbrye l'aspettava sempre, e non avea perduto di vista un solo istante la porta della sala.

L'avea veduto fin dal momento in cui era entrato, e s'era ritirata quindi in un canto, sicura ormai della sua vittoria.

Forse non avrebbe parlato s'egli non fosse venuto.

Già le danze cominciarono a rallentarsi. Attorno alla marchesa s'era raccolto in conversazione un largo circolo di persone. S'avvicinava l'ora della cena.

La marchesa si mostrava d'una gaiezza straordinaria; faceva sfoggio di motti arguti e gentili parole: era l'anima della conversazione.

Frattanto si annunciò la cena.

Allora tutti si diressero verso la sala, ov'era imbandita la mensa.

Passando dinanzi alla finestra ov'era nascosto Carral, la marchesa si mise a ridere, come se un improvviso ricordo avesse eccitata la sua illusione.

— Signor Saverio, disse a voce alta, rivolgendosi al giovane, di cui ella tramava la perdita, conoscete la storia di Ionquille?

Carral provò una stretta al cuore e rattenne il respiro.

Saverio rispose che quel nome gli era affatto nuovo.

Riprese in parte la sua sicurezza, e si

« tena congianga d'anello in anello, lungo « il cammino, chi s'affretta alla meta e « chi muove per gradi verso di quella. Ogni « grado raggiunto è una forza che appolera « il moto; e fatrice delle sorti future è « l'intera Nazione. Immedesimiamoci ad « essa nel fascio delle volontà e delle forze. « Celebriamo i nostri Grandi, edificando — « solo Monumento degno della loro Memoria « — una Patria, sulla cui virtù splenda « persone la fiamma del loro ideale.»

Così parlò uno dei triumviri superstiti, Aurelio Saffi, e venne fragorosamente applaudito più volte. Vi è egli dubbio, vi può esser dubbio sui loro disegni?

Intanto i Sindaci nominati dal Re, Giunte e Consigli comunali, cui la legge impone d'essere rappresentanze puramente amministrative, scelti o ignari, s'intruppano coi repubblicani, inneggiano a Mazzini (ben inteso colle solite restrizioni mentali) e concorrono nel presentare alla imitazione del popolo, chi fu amico giurato di re e di monarchie, chi fu cospiratore sempre, chi armò sovente il braccio del sicario e accese ribellioni contro il trono stesso del Sabaudi... a cui quei Sindaci, quei consiglieri si dicono affezionati e devoti.

Ma rivolgiamo lo sguardo da Genova. Abbiano già detto che a Torino, a Napoli e in altre città minori la marcia reale venne ripetutamente fischiate e che le musiche militari e civili che l'avevano intonata dovettero smettere. Ma v'è di peggio. In questi ultimi giorni le gazette di altre città, ci hanno informati che nel giorno dello Statuto, contro la consuetudine le musiche militari non suonarono la marcia reale per timore che venisse fischiate. Ciò avvenne a Piacenza e a Verona e i giornali parlano in guisa da lasciar supporre, che dall'alto sia stata impartita l'istruzione, che le musiche militari si astenessero dal suonare la marcia reale, ove si avesse motivo a dubitare, che sarebbe fischiate. Dove siamo dunque noi? Qui si fischia la marcia reale; colà non si suona perchè non venga fischiate, e si suonano e si applaudono invece inni repubblicani. I repubblicani baldanzosamente innalzano monumenti ai loro eroi e i monarchici si tirano indietro e fanno tacere la marcia reale! Non è questa una capitolazione?

Adunque non si corre solamente, ma si precipita verso il tempo in cui secondo la frase di Garibaldi, si dovranno combattere le ultime battaglie della libertà, la quale, checchè ne dica la moderata Opinione, non sarà conseguita secondo i re-

14 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

L'ultima figura li divise per un istante. Quando si trovarono di nuovo insieme, Elena disse sotto voce a Saverio:

— C'è qualcuno che vi detesta.

— Che dite mai! esclamò Saverio a voce alta.

— Parlate più basso, gl'impose la giovinetta.

Nell'accento d'Elena si scorgeva il timore. Saverio si tacque tosto.

— Adesso, disse ella con un po' d'impazienza, non dite più una parola.

E poiché l'altro continuava nel suo silenzio, ella soggiunse:

— Può essere che m'inganni, ma mi pare di compiere un dovere. Mio padre sente affetto per voi, ed anche riconoscenza, e non mi rifiuterebbe certo il permesso di darvi un buon consiglio.

— Sono pronto ad obbedirvi, balbettò Saverio.

— Un consiglio, ripeté Elena, non è alla

(Continua)

pubblichi, vera ed intera fiocché non ripubblicherà la fiamma del loro ideale.

L'abbiamo detto mille volte: guardiamo con profonda trepidazione, l'avveduto; per una l'avveduto ramolo, ma il prossimo. Una epistola però ci conforta ed è che in mezzo a tante vergognose debolezze o condiscendenze nei soli cattolici, noi soli clericali abbiamo serbata intatta la nostra bandiera, puro da ogni viltà e ipocritia il nostro carattere. Non abbiamo blandito nessuno, non ci siamo assisti ad alcun banchetto dove si recava offesa ai nostri principi religiosi e politici.

Abbiamo additati i mali che minacciavano la patria, abbiamo esortato tutti gli onesti ad unirsi a noi per far fronte alla funesta invasione. Non ascoltati, anzi derisi da chi non ci doveva, abbiamo fatto quanto potevamo fare con le sole nostre forze, ed ora che la prepotenza del male minaccia di abbattere ogni cosa, trepidanti per il bene della patria nostra ma non scoraggiati rivolghiamo il supremo appello al popolo italiano di vero amore la patria, la famiglia, la società, ricordiamo a nostri fratelli i loro doveri verso Dio, verso la Chiesa e verso la patria nell'adempimento del quale soltanto è riposto il benessere sociale e civile.

E i monarchici moderati e progressisti che cosa fanno? Trentano coi repubblicani; siedono a banchetta mescolati col più bel fiore dei radicali che inneggiano al vicino avvenimento del loro ideale; si pascono di illusioni fidando... nello stellone!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 23 giugno 1882.

SCRITTURA. Il libro di E. Olivier — La Commissione del Concordato — il giornale dell'Ordine Basiliano italiano — L'Austria in Bosnia — Come Egiziano.

Oramai tutto il giornalismo europeo, ampio o credente, radicale o conservativo ha detto la sua sull'opuscolo di Emilio Olivier intitolato *Il Papa è libero a Roma?* che compare alla luce in questi giorni, avendone l'illustre autore già pubblicati alcuni brani sulle colonne dei giornali più influenti di questa città. Lasciate che anche il *Cittadino Italiano* per suo mezzo dica il suo parere. L'opera di Olivier è un'opera breve, ben ponderata e di buona fede; l'autore dopo avere, col suo titolo stesso, formulata chiaramente la sua tesi, la esamina sotto tutti i suoi differenti aspetti, e cerca quindi di risolverla nelle conseguenti conclusioni.

Ma per tirare una soluzione in siffatte materie, non bastano la sincerità, la chiarezza ed anche un pochino di rotta intenzione; ci vogliono principi certi. L'Olivier liberale e ad un tempo credente, è più preoccupato dall'idea di non transazione, che dal trionfo della giustizia; spero senza venir meno al diritto del Papa alla temporale sovranità, va investigando come si possa cogli avvenimenti moderni costituirli sovrano in modo che in realtà Egli non lo sia, e come gli si possano restituire i suoi Stati in modo che Egli non ne tenga il governo.

A questo punto il problema diventa assai difficoltoso, e l'Olivier con tutta la sua diplomatica abilità riesce per rotte della cuffia. Tuttavia l'opera dell'Olivier renderà un buon servizio alla causa del Pontificato Romano; proverà una volta di più, e colla logica dei fatti che il Papa non è libero, e che l'attuale sua condizione contraria tanto agli interessi sociali che politici non può durare. Una crisi è inevitabile ed ogni cosa fa presumere che la stessa sarà violenta; ed è appunto nell'intendimento di scongiurare i pericoli di questa crisi, che l'antico ministro del III Bonaparte slancia in mezzo alla Società il suo opuscolo, lasciando intravedere che il Papato sarà in ogni modo vittorioso, qualunque siano le dure prove, nelle quali potrà ancora avvenire.

Naturalmente l'Olivier dispensa consigli a tutti; consiglia riforme, concessioni a quei mezzi termini che sono ai prediletti alla sua scuola; proseguendo nel suo scritto, egli pretende di esporre con esattezza le idee dei cattolici, ed egli discute in due campi, in militanti e prudenti; chiama militanti coloro che vorrebbero ad ogni costo provocare una crisi; prudenti secondo lui sono quelli invece che propongono di temporeggiare all'infinito, e conchiude col dire che l'uno e l'altro programma ha la sua altezza di idea, e che la scelta dipende dallo sviluppo degli avvenimenti, non dal principio; epperò essere affare azzardato

il dare ragione o torto agli uni od agli altri, essendo egli nella piena convinzione che l'esito sarà il medesimo, cioè a dire il trionfo del Papato.

Con questi accenti gittati più per conto vostro dopo un'arida lettura dell'opuscolo, ho voluto delineare il carattere di questo scritto olivieriano, che echeggerà nel mondo europeo, astacciandoci del resto dal sindacato le sue vedute, che a vero dire sono diverse. Sì, sono diverse, e fra le stesse ve n'ha di nobili, di giuste e degne di un uomo di Stato, che rispetta abbastanza il Papato per arrivare a comprenderlo; ma ve n'ha eziaudio di meschine, personali ed evidentemente improntate di quel fatale liberalismo filosofico, che doveva ravvivare il II Impero ed in quella vece ne affrettò la caduta.

Edillo Olivier, che ha troppo parlato come tutti i moderni uomini politici, e che essendo essenzialmente oratore, non ha sempre saputo ciò che diceva; vorrebbe mettere in armonia ciò che ha detto sul Papato, quando era ministro di Napoleone III con ciò che egli dice al presente; vorrebbe farsi vedere uomo di carattere; e vi dice il vero che questi sforzi muovono a riso. Quando era alle Tuilleries doveva leggere l'asino come e dove l'accolato padrone voleva; ora la questione del Papato è giudicata in altro modo: la sua è una vaghezza giovanile, quella cioè di volersi far conoscere coerente a se stesso; e quando non si ha il coraggio di fare una onorata confessione degli antichi torti e delle ministeriali servilità, miglior cosa è tacere e cuoprire di un doloroso silenzio quelle diatribe parlamentari tal volta affettuose e commoventi, non so però quanto sincere, onde sugli scerri del II Impero pretendevansi migliorare e riordinare il potere temporale, e sotto la vista di salvarlo, si lavorava per rovinarlo.

Capisco adesso di essere stato troppo prolisso nell'esame dell'opuscolo olivieriano, del quale alcune pagine sono ben degne di comparire sopra qualsiasi giornale cattolico, e finisce per dirvi che il signor Emilio, nel consigliare il Papa di rimanere in Roma, ha il merito di conoscerlo e di confessare che uscendo il Sommo Pontefice dalle dorate strette del Vaticano per prendere la via dell'esilio, rischierrebbe in Roma certamente, e vi rientrerebbe per essere in sostanza ed in realtà Sovrano.

La Commissione così chiamata del Concordato, per avere in esame le nuove proposte su questa bilaterale convenzione, prosegue nei suoi studi, e nelle sue disquisizioni con una energia degna di miglior causa. Le proposte di legge del Concordato hanno diretta attinenza colla libertà religiosa, colla proprietà ecclesiastica e col culto divino; ma lo scopo ultimo è la distruzione del Cattolicesimo. È un lavoro diabolico. Nell'ultima sua seduta ha secularizzato le campane e i campanili; le campane secondo la importante decisione del Consiglio di Stato (14 giugno 1840) erano ritenute come una esclusiva dipendenza del culto cattolico; per cui non potevasi farne uso per cerimonie o persone che fossero fuori del culto cattolico, o per la tumulazione di cadaveri, ai quali la Chiesa conformemente alla sua canonica disciplina giudicasse di rifiutare le preci rituali.

Secondo la proposta di legge le campane quindi non dovranno, e potranno adoperarsi per qualsiasi pubblico servizio civile, o con questa quasi accidentale introduzione, quasi messa a casaccio, con forma vaga ed elastica, approvata che sia, si smoderà a distesa ed a stormo ogni qualvolta ad un sindaco espriccioso piacerà di fare un dispetto al curato. Un'ammenda da lire 50 a 200 sarà il pretesto per intimorire chiunque oserà contrariare alle esigenze del sindaco campanaro.

Un'altra proposta avversa al concordato è quella delle penalità contro il prete non incardinato a qualche diocesi francese, che osasse esercitare funzioni di culto in un edificio religioso; cosicchè se voi vorrete a Parigi, non potrete celebrare, ricevere la comunione o pregare, perchè non siete primamente incardinati alla diocesi, dove vi trovate. Un'altra ancora è che il prete non possa occuparsi di faccende elettorali nell'esercizio le sue mansioni, o siccome il prete esercita l'ufficio suo, anche quando va a visitare un infermo ed a consolare, lo estremo agonia di un moribondo, così alle eventualità di questi casi, egli non potrà aprire bocca sulle elezioni. Viva la libertà del voto! Così da una parte tutti i membri delle corporazioni religiose, non essendo di

diritto incardinati alla diocesi, non potranno nemmeno celebrare nella loro chiesa; dall'altra sarà violata la libertà del ministero ecclesiastico, o sistematico lo splendore suo a pie degli altari e sulla porta dello coscienza. Il complesso di queste ed altre proposte, che per brevità devo tacere, è la negazione del concordato; e sarebbe meglio che i nostri governanti si cavassero la maschera, e dichiarassero che stanno per iniziare un'era di ferreo persecuzione.

Nell'ultima mia ricordo benissimo di avervi scritto come la Bolla di Papa Leone XIII, colla quale si affida ai Padri Gesuiti il noviziato dell'Ordine Basiliano, ritenuto in Polonia trovassero delle opposizioni; ora sono in grado di potervi soggiungere accertatamente invece che ha già avuto luogo la consegna del chiostro basiliano dei novizi ai predetti Padri. Un commissario del governo austriaco, il P. Surniki provinciale dei monaci basiliani, il Padre Jakowski provinciale dei Gesuiti ed il Rettore del noviziato il Padre Riedi concorsero a farne la consegna. Il noviziato sarà aperto nel prossimo settembre ed in questo frattempo si faranno ampi lavori di ristaurazione.

Per l'Austria gli affari della Bosnia vanno regolandosi; la leva ebbe il suo effetto, e molti si contano i volontari, fra i quali i uomoniati, che prima d'ora erano tanto avversi alla legge coscritzionale. Una prova importante del miglioramento considerabile dello stato delle cose in Bosnia l'abbiamo nel ritorno ai domestici focolari di molti fuggitivi, e nelle istanze presentate alle autorità da molti emigrati di poter rientrare in patria senza subire i minacciosi castighi. Nel distretto di Backo sono rientrati 24 abitanti, ed hanno consegnato 800. L'insurrezione può dirsi dunque affatto cessata, subbene alcune bande, favorite dalla topografia dei luoghi o dalla vegetazione, scorrazzano il paese montano e con poca viabilità; le autorità però sono sempre coll'arme al piè per impedire che l'ordine sia di nuovo turbato.

Le cose in Egitto sono scotte, ma non folte; è un fuoco che covra sotto la cenere, e che potrebbe da un giorno all'altro scoppiare in fiamma ardente e vorace. Se non mi mancasse lo spazio vorrei trascrivere qui di seguito una lettera dal Cairo di persona perfetta conoscitrice dello stato delle cose, e che delinea la posizione nei suoi più minuti particolari. Io luggo, direi lo scrittore, negli occhi di questi retili, che si chiamano egiziani, l'avvenire delle colonie europee; o ciò che evvi di scoraggiante ed incredibile, sono i 24 navigli delle potenze occidentali che si cullano nelle acque del Mediterraneo, come se si trattasse di una esposizione di bandiere, di prua e di diive marinaresche. Un sintomo di ciò l'abbiamo paraceo nell'appello fatto al signor Froyinet nostro ministro degli esteri dai negozianti francesi che hanno importanti stabilimenti di commercio per affari all'ingrosso ed al minuto in Alessandria ed al Cairo. In questo appello essi dicono che non hanno sicurezza, ed una devastazione può essere imminente; il che sarebbe la loro rovina, la rovina di molte famiglie europee che vivono all'ombra di quei stabilimenti commerciali. E mentre gli europei fuggono a Brindisi, le vittime muojono a i pochi rimasti frangono chiusi nella loro casa, i diplomatici si radunano in conferenza a Costantinopoli. Nel tempo dei tempi una cristiana repubblicana di Pisa o di Genova faceva tremare quei massalmani, che ora murchiardi si ridono delle flotte europee.

LA CONFERENZA

Dopo d'essere stata differita per un malinteso diplomatico, finalmente la conferenza europea si è riunita venerdì 23 corr. a Costantinopoli sotto la presidenza del conte Corfi per trattare la questione egiziana. Compiute le formalità preliminari dell'ibero di mantenere il più assoluto silenzio nelle sue deliberazioni e notificò ufficialmente alla Porta la sua costituzione. Il malinteso diplomatico che causò il differimento della conferenza è così riassunto da un dispaccio della Stefani. Costantinopoli, 23 — La prima riunione

della conferenza fu differita essendo necessario trattare le potenze in causa della circolare di ridato della Turchia a riconoscere la competenza della conferenza di Costantinopoli; fuvvi un malinteso diplomatico.

Granville parlando con Musurus, lasciò credere comprendere che il Sultano consentiva alla conferenza senza la partecipazione della Turchia; ne informò la potenza.

La Porta con un altro telegramma restituì il malinteso dichiarando che granmal accomunati alla riunione della conferenza a Costantinopoli.

Costanza a rievocare di aderirvi.

In seguito a questo incidente la riunione della conferenza fu differita, e fu pubblicato il testo della circolare del 20 corrente della Porta, in cui respinge la conferenza e dichiara pronta a trattare separatamente con ogni potenza.

Ecco il testo della nota 20 corr. Un ministro degli esteri di Turchia al rappresentante della Porta presso le grandi potenze.

Durante gli ultimi giorni i rappresentanti dell'Austria, Italia, Germania e Russia vennero a dirvi che erano incaricati dai rispettivi gabinetti di consigliare al governo imperiale di aderire alla proposta fatta dai governi inglese e francese della riunione a Costantinopoli d'una conferenza destinata ad agevolare la missione di Derwisch pascia e soggiogato in ultimo luogo che detta conferenza avrebbe esclusivamente da occuparsi degli affari d'Egitto, come i due gabinetti, autori della proposta mi avevano dichiarato. Le mie successive risposte ai rappresentanti della potenza ebbero per base l'argomento che i miei disposti circolari digià vi annunciavano e che dimostravano la non necessità della conferenza che riunirebbero, come abbiamo testè avuto, il 22 corr. a Costantinopoli. Le alcune notizie dall'Egitto confermano il progredire della pacificazione in questa provincia. I provvedimenti saggi e pratici concertati a questo scopo, colla missione imperiale, dal Kordy, nonché la formazione di un nuovo ministero egiziano fanno sperare un pronto ed intero ristabilimento dell'ordine e della tranquillità pubblica. In presenza di tale situazione, siamo persuasi che le potenze, cui sentimenti d'imparziale equità e premura intorno allo stato morale delle cose in Egitto sono eguali ai nostri, si compiaceranno di constatare che gli sforzi di Derwisch corrispondono al desiderio generale di pace e quindi la riunione delle potenze costituirebbe una doppia ripetizione dello stesso progetto e forse avrebbe degli inconvenienti tali da rendere sterile il compito di Derwisch pascia, contrariamente allo scopo che le potenze si sarebbero consciamente prefisse.

Come dichiarai ai loro rappresentanti, saremmo altrettanto felici di entrare, colle potenze in uno scambio di vedute, ascoltando con attenzione le considerazioni che i loro governi crederebbero dovere di emettere nel loro apprezzamento agli provvedimenti atti a salvaguardare gli interessi delle potenze. Se mi fosse permesso di completare qui il mio pensiero aggiungerei che da fronte alla nostra migliore volontà e premura di far atto di deferenza al voto dei gabinetti per il mantenimento delle stipulazioni e termini concessi al vicereame e dello statu quo in Egitto, il fondo della questione resterebbe lo stesso cioè il ritorno desiderato alla situazione normale in questa provincia mediante l'accordo fra noi e le grandi potenze separatamente.

Non vi sarebbe che la forma che differirebbe, cioè la riunione della conferenza di cui crediamo dichiarare questa volta ancora la necessità e l'opportunità. Abbiamo dunque ferma speranza che la vostra tesi sarà accolta dal governo e che il quale siete accreditati, esso si compiacerà di credere che in fatto questa nostra esplicitazione ha in vista il solo interesse generale e la buona riuscita della cosa con comune soddisfazione. Prego V. E. di spiagare tutti gli sforzi per far valere le considerazioni dianzi svolte presso il ministro degli esteri facendogli copia del presente dispaccio per giungere a fare parte dell'attivamente il progetto della Conferenza di cui trattasi.

Firmato SARD.

Un giornale così traccia la situazione egizio-turco-europea nel momento in cui si riunisce a Costantinopoli la conferenza,

Gli egiziani, per bontà di Allah... dichiarano anche una volta che essi non modificano la loro condotta...

La Turchia, proclama nuovamente l'innuità della conferenza e si rifiuta, non solo di parteciparvi, ma benanco di accettarne le eventuali conclusioni.

Tanto la Turchia che gli egiziani hanno preso, come si vede, in posizione, non decisa. Gli egiziani non vogliono saperne più di controlli e di interventi stranieri.

Fin qui, dunque, tutto è chiaro. Le due parti in causa più interessate parlano e agiscono come pensano, senza sottintesi, senza ipocrisie.

Dove la faccenda si fa oscura, imbroglia è proprio in Europa, proprio fra questa nostra vecchia diplomazia, che dai più è considerata come una specie di misteriosa provvidenza...

Francia e Inghilterra, le così dette potenze occidentali, vogliono ripristinato lo status quo ante in Egitto, cioè il regime anglo-francese...

Questa antipatia di vedute dovrebbe provocare un aperto conflitto fra le potenze occidentali e orientali, invece avviene l'opposto. Senza distinzioni fra oriente e occidente, le grandi potenze...

Ma questo accordo non è che apparente. Il conflitto allo stato latente esiste, anzi si fa sempre più acuto.

Se n'è accorta l'Inghilterra che poco a poco abbandona l'antico programma per accostarsi a quello dell'Italia...

Riassumendo; dalla piega che prendono le cose si deve prevedere che l'affare egiziano si risolverà nel modo più desiderabile per noi...

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 23

Seduta antimeridiana. Riprendesi la discussione del progetto per il trasferimento delle cliniche della facoltà medica dell'Università di Napoli.

E' approvato l'art. 1 recante la spesa di L. 850,000 per il trasferimento.

Si comunica una lettera del ministro dell'Interno che notifica che il 28 luglio si

celebreranno in Torino le esequie del 33 anniversario della morte di Carlo Alberto.

Il presidente dice che i deputati della provincia e il vicepresidente Spantigati rappresenteranno la Camera.

Si riprende la discussione della legge per il riparto delle somme da assegnarsi alle linee di seconda e terza categoria delle ferrovie complementari.

Dopo risposte di Gagliardi relatore e di Baccarini ai proponenti ordini del giorno, dichiarando il ministro di non accettarne alcuno, vengono ritirati e si passa alla discussione degli articoli che vengono approvati dopo osservazioni e raccomandazioni di Bonghi, Riccoli, Nicotera e Piccardi ai quali risponde Baccarini.

Si discute la tabella A, riparti delle spese per ordine e tempo presuntivo per le linee di II categoria ed approvansi la Bassano-Friuli, l'Ansa Ivrea e la linea d'accesso al Sempione da Gozzano a Domodossola.

Si impegna viva discussione sul tracollo della succursale dei Giovi da Genova ad Asti per Ovada, Acqui e Nizza Monferrato, Ercola ed altri spettono il tracollo delle Valli della Stura e dell'Orba ad Alessandria.

Seduta del 24 giugno

(Seduta antimeridiana). Bizzozzeri svolge la sua interrogazione in proposito ai provvedimenti da prendersi riguardo ai minatori del Gottardo che vi contrassero malattie epidemiche nonché sui modi di tutelare in futuro la salute degli operai impiegati in congeneri lavori.

Depretis risponde col far conoscere quanto il governo abbia fatto per combattere quelle malattie e come finalmente da un professore veterinario di Torino fu suggerito un rimedio che si trovò utilissimo; ma si deve pensare a ricoverare i malati. Il governo svizzero ha proposto di trasportare negli ospedali di Varese e Vigonza quelli la cui malattia si prevedeva di lunga durata. Il governo italiano è disposto a accettare e non mancherà di prendere cura dei malati e della loro famiglia.

Baccarini è lieto che dalla parte italiana del Gottardo non si sia manifestata quella malattia, ad ogni modo in altri trafori si terrà conto della esperienza del Gottardo.

Svolgonsi interrogazioni d'indole locale da Merzario, Vollaro e Plebano, cui rispondono i ministri Depretis e Magliani.

(Seduta pomeridiana)

Riprendesi la discussione della tabella A annessa all'art. 6 della legge per il riparto della somma da assegnarsi alle linee di 2. e 3. categ. delle ferrovie complementari.

Si approvano i vari riparti e si passa a discutere la tabella B. Se ne approvano i riparti fra cui quelli per le linee Casarsa Spilimbergo-Gemona e Portogruaro-Saorana. Sicurezza: così la Tabella B. Proclamasi il risultato dello scrutinio segreto sulla legge delle Cliniche di Napoli che è approvata.

Baccarini dichiara che non accetta alcuna proposta di aggiunta o di passaggio di linee da una in altra categoria, né alcun ordine del giorno nello stesso senso. Risponde a Cavallo e di Lenna che egli procede d'accordo col ministro della guerra per la costruzione delle linee militari e per la larghezza delle Stazioni.

Vengono ritirati gli ordini del giorno e gli emendamenti proposti ed approvati l'articolo 6 con le annesse tabelle.

Dileuna comincia a svolgere un suo emendamento all'articolo 7 e se ne rimanda la prosecuzione a domani.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 23

Discutosi il progetto per modificazione alle leggi di bollo e registro e sulle tariffe degli atti giudiziari.

Borgatti prega il guardasigilli ad accettare il rinvio di una istanza degli impiegati delle Cancellerie di Ferrara che reputansi danneggiati nei loro stipendi.

Zanardelli accetta il rinvio dell'istanza. Sopra domanda di Saracco, Zanardelli dichiara che continua a sussistere il diritto dei cancellieri di Pretura di concorrere alle cancellerie dei Tribunali. Presentansi i progetti: Riforma della tariffa telegrafica, Cordone sottomarino fra Lipari e Salina (urgenza).

Previe alcune osservazioni di Miraglia e dichiarazione del ministro di tenerne conto nel regolamento, tutti gli articoli del progetto sono approvati.

Approvansi altri progetti di secondaria importanza.

Majorana raccomanda si sollevi la risposta alla sua interrogazione annunziata ieri circa la circoscrizione elettorale della provincia di Catania.

Magliani avvertirà Depretis.

Seduta del 24 giugno

Comunicasi un dispaccio del ministro dell'Interno che invita il Senato ai funerali di Carlo Alberto in Torino il 28 luglio ed i progetti: Spesa per l'Ospedale Gesù e

Marin di Napoli, pensione alla vedova Ilardi nazionalità al conte Rescalchi che sono dichiarati d'urgenza.

Sopra domanda di Berti rinviarsi ad altro giorno la discussione del progetto per modificazioni alle leggi di credito fondiario.

Majorana svolge la sua interpellanza a Depretis intorno alla circoscrizione elettorale della Provincia di Catania.

Gli risponde Depretis e l'incidente è esaurito.

Approvansi i progetti per l'acquisto dello stabilimento necessario ai granili in Napoli per la retrocessione allo Stato dell'opificio di Pietrarsa e per la tassa di bollo sopra gli assegni bancari.

Lunedì seduta.

Esercito

Nella relazione sul progetto per la leva militare sui nati nel 1882 l'on. ministro della guerra determina il contingente di prima categoria della leva, prossima e chiamarsi, sui nati nel 1882. Le disposizioni contenute in questo progetto differiscono da quelle che per più anni il Parlamento ha approvato nella cifra del contingente il quale da 65,000 è stato portato a 73,000 uomini. Con detto aumento, come è stato provato nella recente ed ampia discussione sull'ordinamento dell'esercito, si potrà provvedere, grado a grado, all'attuazione dei nuovi quadri organici stabiliti dall'ordinamento stesso. Un'altra differenza essenziale, di questo progetto consiste nella determinazione della parte di detto contingente, la quale a tenore delle recenti proposte modificazioni all'art. 126 della legge di reclutamento e già accettata alla Camera, deve prestare un servizio, sotto le armi di soli due anni. Il progetto consiste di due articoli.

Notizie diverse

La relazione del senatore generale Mezzacapo sul progetto per le spese straordinarie militari approva il progetto. Però propone il seguente ordine del giorno: « Il Senato, penetrato dalla suprema importanza di provvedere presto ed efficacemente all'armamento nazionale, considerata l'insufficienza dei mezzi richiesti per raggiungere in breve tempo uno soddisfacente stato di cose, invita il ministero a presentare i necessari provvedimenti alla riapertura della Camera.

La Commissione generale del bilancio disussa la domanda di Ferrero degli uffici minori annessi dalla legge sulle spese straordinarie.

Erano presenti i ministri Magliani e Ferrero, e Saracco commissario di vigilanza della Società dei beni demaniali.

Magliani dichiarò che i fondi si potranno prendere dalla Società dei beni demaniali senza pagare il bilancio. La Commissione generale del bilancio approvò.

La giunta per la perequazione fondiaria approvò il contro-progetto presentato dall'on. Leardi per la formazione del catasto parcelolare sulla base della misura e della stima.

Verrà presentato questo contro-progetto invece del progetto ministeriale.

Si assicura che alle manovre militari di quest'anno verrà data una grande importanza, e che dopo si faranno rilevanti innovazioni nell'alto personale dell'esercito. Parecchi generali e colonnelli verranno posti nella riserva lasciando nell'esercito di prima linea solo quegli ufficiali che hanno data prova di abilità.

Notizie giunte da Alessandria accennano a un miglioramento della situazione. Il definitivo scioglimento soddisfacente della questione dipende ora dalle decisioni che prenderà la conferenza e dei mezzi che verranno concordati per ristabilire solidamente l'amministrazione.

Si assicura che le potenze abbiano ormai rinunziato all'idea d'un intervento armato. Attendesi di giorno in giorno il richiamo delle frotte dalle acque di Alessandria.

La Commissione per il progetto delle campagne dell'Agro Romano, nella adunanza odierna, ha deliberato di proporre alla Camera il seguente ordine del giorno: « La Camera rendendosi interprete della riconoscenza nazionale verso coloro che nel 1867, l'duce Garibaldi, combatterono nell'impresa dell'Agro Romano, invita il governo a presentare quei provvedimenti che stimerà più opportuni. »

ITALIA

Venezia. Le sottrazioni ed i furti commessi dal Tramontin della Banca popolare Veneta, cui l'altro giorno accennammo, raggiungono una somma di oltre centocinquanta mila lire. Del Tramontin non si ha ancora notizia.

Credeasi che la banca dichiarerà fallimento. La assemblea degli azionisti indetta domenica scorsa andò deserta.

Reggio Emilia. Sabato sera partirono due compagnie di granatieri per Guastalla, Reggiolo e Gozzago, dove si dicevano accaduti gravi disordini ed essere stato ucciso il sindaco di Gozzago.

Sembra invece non trattarsi che di misure preventive suggerite dalla grave agitazione agraria.

Milano. Venerdì al Tribunale correzionale di Milano ebbe luogo il dibattimento contro il giornale La Nazione, accusato di offese all'esercito, avendo scritto in un articolo che l'esercito si era disonorato a Custoza e Lissa.

Il Tribunale condannò il gerente del giornale a tre mesi di carcere ed a 500 lire di multa. Il gerente si appellò.

ESTERO

Francia

Secondo una corrispondenza ricevuta dalla Repubblica Francese da Salino, la presa di Haoul avrebbe delle conseguenze immediate e considerabili. L'imperatore Taudue abbandonerebbe alla Francia tutto intero il Tonchino.

« Rinunziando alla lotta, scrive quel corrispondente, la corte di Hae ci aprirebbe tutte le fortezze del Tonchino e ci autorizzerebbe ad insediare dove si voglia. »

« E' sentimentale della propria impotenza? disingusto degli ausiliari francesi? Dalcolo profondo? o speranza che non si possa bastare ai carichi? »

« Forse vi è in fondo un poco di tutto! »

Si annunzia da Pietroburgo che sono scoppiati dei torbidi fra i contadini della Lituania. La polizia, recatasi per sedare i tumulti, fa presa a facilitare.

Due giornali di Parigi, il Figaro ed il Rappel pubblicano giornalmente due diverse liste di pubbliche offerte; il primo per istituire nuove scuole, libere o alimentate le già esistenti, affine di rendere minore, per quanto è possibile, il male che arreca alla Francia la scuola atea ufficiale; il secondo per erigere una statua a Garibaldi.

Il confronto delle cifre rispettivamente raccolte per l'uno e per l'altro obiettivo è più eloquente di qualunque ragionamento. Le offerte registrate dal Figaro, infatti aggiunte a quelle delle provincie superano i due milioni, quelle per la statua a Garibaldi raggiungono, a mala pena, le due mila lire!

Inghilterra

Scrivono da Londra che la regina Vittoria fu vivamente impressionata dalla recente votazione della Camera dei Lordi la quale ha respinto il bill tendente a legalizzare il matrimonio di un vedovo colla sorella della prima moglie.

In seguito a cotale votazione, la regina non può effettuare il suo progetto di nozze fra la principessa Beatrice, sua figlia, ed il granduca Luigi Darmstadt, vedovo dell'altra figlia della regina Vittoria, che fu la principessa Alice.

DIARIO SACRO

Martedì 27 giugno s. Vigilio v.

Effemeridi storiche del Friuli

27 giugno 1726. Grandi piogge e inondazioni nella Slavonia.

Cose di Casa e Varietà

Chiamata sotto le armi. Il Comando del Distretto militare ha pubblicato il manifesto per la chiamata sotto le armi dei militari in congedo illimitato di prima categoria della classe 1856 iscritti all'esercito permanente, non compresi quelli appartenenti alla cavalleria, ai distretti ed alle compagnie operarie e da costa di artiglieria, nonché dei militari della stessa classe e categoria iscritti alla milizia mobile dell'isola di Sardegna, non compresi gli iscritti alla cavalleria.

I luoghi di presentazione per la nostra Provincia sono i capitani dei Distretti amministrativi di Ampezzo, Cividale, Cadrolo (Genova, Latisana, Maniago, Moggio, Palmanova, Pordenone, Sacile, S. Daniele, S. Pietro al Natone, S. Vito al Tugliamento)

